

Nella stessa zona dove avvenne il pauroso crollo del 19 luglio 1966

Ancora una frana ad Agrigento: ora si sfalda la collina Atenea

Il cedimento a valle di via S. Stefano - Fra i tecnici che studiano i provvedimenti c'è un ingegnere incriminato per il «sacco» della città - Assolti dal magistrato gli speculatori edili che assaltarono la prefettura - Un'amnistia al momento giusto

Dalla nostra redazione

Un nuovo smottamento a 28 posizioni non indifferenti ammettono i tecnici - è stato rilevato in queste ultime ore ad Agrigento ai piedi della collina Atenea ed esattamente nella stessa zona dove il 19 luglio 1966 furono colti i primi segni della disastrosa frana che si è accesa in questi giorni. Il cedimento si è sviluppato e continua lentamente a progredire a valle della parte trasversale di via S. Stefano (un'altra parte è ancora in attesa della collina di via S. Stefano) nell'area che divide l'imboccatura delle due grandi poste tra le stazioni di Agrigento centrale e di Agrigento bassa.

Provveditorato alle opere pubbliche ha consentito di accertare che lo smottamento presenta un certo rilievo volumetrico ma che non sarebbe tale da destare preoccupazioni o da prevedere in fretta la realizzazione nuove opere di consolidamento. Particolare stupefacente tra i membri della commissione era un ingegnere Francesco Butticé, tuttora capo dell'ufficio tecnico municipale benché sia stato incriminato per la responsabilità nel sacco edilizio della città.

Il procedimento per cui l'ingegnere Butticé è stato incriminato è stato però assolto dal magistrato che gli ha concesso un'ammnistia al momento giusto. La notizia è stata annunciata dal procuratore della Repubblica che ha anche condannato i due ingegneri incriminati per responsabilità nel sacco edilizio della città.

Il presidente del comitato di quartiere ha denunciato il cedimento con un'inchiesta che ha denunciato la responsabilità di Butticé e di un altro ingegnere. Il magistrato ha anche condannato i due ingegneri per responsabilità nel sacco edilizio della città.



PALERMO — Tre dei contrabbandieri arrestati

Hanno seminato di sigarette il mare prima di arrendersi

L'incendio a bordo e la sparatoria - Accertamenti sulla nazionalità dei marinai - Tutti arrestati

Dalla nostra redazione

La 10 ambascia siciliana dei contrabbandieri che per tentare di sfuggire al mare prima di arrendersi ha seminato di sigarette il mare prima di arrendersi.

Quarto uomo (già preso) nel delitto Yablonski



I due figli del sindacalista dei minatori Joseph Yablonski (nella foto), assassinato quasi un mese fa, hanno deposto di fronte al giudice le versioni dei fatti che ha iniziato l'inchiesta formale sulla vicenda assolto anche la cognata di uno dei tre arrestati, delle deposizioni non si sa logicamente nulla. Intanto il quotidiano «Cleveland Plain Dealer» ha scritto che un quarto uomo è stato arrestato dalla polizia, la quale non ha ancora svelato il nome di questo quarto uomo. Il giornale sostiene anche che Yablonski fu pedinato per parecchi giorni prima di essere ucciso e che conosceva gli assassini, uno di cui era un sicario della sua casa e un altro un killer.

CASO LAVORINI

«Mio figlio ha un alibi per la storia della Flavia»

Lo ha detto il padre di Pietro Vangioni

La vicenda del caso Lavorini è stata discussa in un'aula di giustizia di Pisa fra la vedova Meciani, la sorella della proprietaria della Pace La Pace. Le due donne erano state convocate dal giudice Mazzeo ad un certo momento il giudice è uscito dal suo ufficio gridando «Maresciallo Corbo, Maresciallo Corbo!».

Mio figlio - comincia Lorenzo Vangioni - non è un Maso Baldissari o un Rodolfo Della Latta. Io posso tenere anche quarant'anni in carcere ma non mi fa niente perché non sa nulla. Ha un alibi di ferro. La storia della macchina è inventata di sana pianta. «Ma lei possedeva una Flavia giugoslava targata Lucca 82664. E suo figlio l'aveva?».

Giorgio Sgheri

L'indagine della commissione antimafia sul clamoroso episodio

CHI FAVORÌ LA FUGA DI LIGGIO?

Questore e magistrato alle strette

Ancora nessun provvedimento contro Zamparelli - Il procuratore della Repubblica non ricorda, ma si affanna a escludere il dolo - Le protezioni politiche del boss mafioso - Gravi responsabilità anche della polizia romana

ZUCCHERO IN BIKINI



Si chiama Candy, questa ragazza australiana e il bikini che indossa se l'è fatto da sola. Il nome Candy, in italiano, suona a zucchero e, siamo convinti che non è riferito all'abilità della bella australiana nel confezionare i propri indumenti. In ogni caso, il bikini di Candy è giustificato dal fatto che, in Australia, si è in piena estate.

Non comunicando a tutte le questorie e a tutti i comandi dei carabinieri l'ordine di «custodia preventiva» del magistrato per Luciano Ligio il questore di Palermo e il vice questore di Palermo Fortino intimandogli o «la consegna di Ligio» o un verbale di irreperibilità». Il procuratore Scaglione ha dal canto suo detto che non gli pare vi sia stato dolo nel comportamento del questore e per questo non ha ancora proceduto contro il funzionario per omissione di atti di ufficio. Sotto l'incalzare delle contestazioni non ha alla fine escluso che si debba indagare per accertare se dal comportamento di Zamparelli vi è stato o meno dolo.

Questi alcuni degli elementi che il procuratore Scaglione ha dal canto suo comunicato ufficiale. Che da osservare a questo punto che i funzionari di PS che partecipano a questo caso (Zamparelli e il magistrato Scaglione) e il magistrato si sono mossi dinanzi alla commissione parlamentare disattendendo le disposizioni del corso di tutta la vicenda sono state presentate e il compagno Tuccari ha opportunamente osservato che dette preoccupazioni potevano discendere da reticenze di carattere politico.

Antonio Di Mauro

E' stata arrestata a Terni insieme al figlio di sei mesi malato

Chiesta la grazia per la madre in carcere

Dal nostro corrispondente

Terni 28 - Per liberare dalla galera il piccolo Giampiero Marzi di sei mesi e sua madre Ornella ha chiesto la grazia per la madre in carcere.

Impero un grave stato di bronchite acuta. Proprio per questo per la madre è stata chiesta la grazia. La madre è stata arrestata insieme al figlio di sei mesi malato.

La situazione meteorologica

La situazione meteorologica per la bassa pressione atlantica che si estende fino alle coste occidentali del Nord Africa.

Sirio

Sirio - Un'auto carica di stoffe di lusso è stata sequestrata a Sirio.

Tragico incidente alla periferia di Foggia

3 operai morti nell'auto finita contro il pullman

Eccesso di velocità e il cattivo stato delle gomme della 1500 avrebbero provocato la sciagura - Studentesse colte da malore

Dal nostro corrispondente

Foggia 28 - Tre lavoratori del costruttore aerospaziale Gino Lisa di Foggia di cui uno di 19 anni sono morti in un tragico e patetico incidente stradale che si è verificato nelle prime ore di stamane ad un chilometro dal centro abitato nei pressi dell'Istituto magistrale Piero.

La base chimica, per la ragione del lavoro e rottura di alcuni costumi. Il luogo del sinistro si sovrappone alle costruzioni di legge del sostituto procuratore della Repubblica dottor Appunti e carabinieri del nucleo investigativo. L'autore dell'incidente ha risposto l'aperturatura di un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità. Per il 1970 ha abbattuto la strada nei pressi del litorale. Nella zona di Foggia una veloce condotta di acqua calda, di cui si è occupato il nucleo investigativo dell'Arma, ha provocato un incidente che ha ucciso tre persone. Un'altra persona è rimasta ferita. La vittima è stato il giovane Giuseppe Scaglione, di 19 anni, per cause non ancora accertate. Un'altra vittima è stato il giovane siciliano Giuseppe Scaglione, di 19 anni, per cause non ancora accertate. Un'altra vittima è stato il giovane siciliano Giuseppe Scaglione, di 19 anni, per cause non ancora accertate.

Roberto Consiglio